

**Prampolini.** È tutta una serie di canzonature!

È una vergogna questa! (*Rumori vicissimi*).

**Presidente.** Non le permetto d'insultare i suoi colleghi!

**Prampolini.** Non è lecito di procedere in questo modo! (*Rumori vivissimi*).

**Presidente.** Il Governo ha dichiarato, per bocca dell'onorevole presidente del Consiglio, che le comunicazioni le farà quando risponderà alle interpellanze, quindi si deve fissare un giorno per queste comunicazioni.

*Molte voci.* Ai voti! Ai voti!

**Imbriani.** Io ho diritto di rispondere alle comunicazioni del Governo; e mantengo il mio diritto. (*Rumori*).

Quando ci avrete cacciati da questi banchi, allora ci toglierete questo diritto, ma, finchè ci stiamo, lo sosterremo sempre.

Voi volete introdurre l'anarchia qua dentro? (*Rumori*).

Io voglio parlare, sono nel mio diritto, e voi non me lo toglierete.

**Cavallotti.** Chiedo di parlare.

**Imbriani.** Chiedo di parlare sulle comunicazioni del Governo. (*Rumori*).

**Presidente.** Non le do la facoltà di parlare. (*No! No!*)

**Imbriani.** Me la negate voi? (*Sì! Sì! — Rumori*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

**Cavallotti.** (*Segni di attenzione*). Per finire il doloroso e tempestoso incidente, conviene che si rammentino bene i termini della questione che porto innanzi alla Camera.

Io ringrazio l'onorevole presidente di avere opportunamente ricordato all'onorevole Sanguinetti, che, quando l'ordine del giorno è stabilito, è diritto incontrastabile di qualunque deputato di parlare intorno ad esso.

Questo è evidente, e mi sorprende che un antico parlamentare, come l'amico Sanguinetti, lo abbia dimenticato.

È quindi incontrastabile il diritto dell'onorevole Imbriani di voler reclamare il suo diritto di parlare sopra un argomento iscritto nell'ordine del giorno.

E qui mi consenta l'illustre presidente, il quale sa quanta deferenza io abbia per il suo ingegno e per la sua competenza in materie parlamentari, mi consenta che io gli dica essere mio avviso, che queste povere

funzioni parlamentari, le quali procedono assai poco seriamente, procederanno con ancora minor serietà, se noi non conserveremo ai vocaboli, in uso nella lingua parlamentare, il senso che hanno sempre avuto.

Quando si parla di comunicazioni del Governo, il Governo le faccia lunghe o brevi, accenni semplicemente ai fatti o ne faccia una lunga narrazione, le sue comunicazioni sono fatte ed è sacro il diritto del deputato di parlare intorno ad esse.

Il presidente del Consiglio ha parlato di fatti dolorosi intervenuti durante le vacanze parlamentari, fatti dolorosi che percussero l'animo della nazione; ed io confesso che fui sinistramente impressionato dalla calma e dalla tranquillità con cui la Camera accoglieva il solo richiamo di questi fatti, perchè mi sorse il dubbio, che l'atonìa delle funzioni parlamentari corrisponda all'atonìa del paese, mentre io desidero altra energia alla vita d'Italia.

Io, pur rendendo giustizia al rapido mutamento di propositi, col quale l'onorevole presidente del Consiglio comprese che non era opportuno in questo momento indugiare di una settimana ancora il giudizio, già tanto ritardato, della Rappresentanza nazionale, sopra i fatti occorsi, avrei desiderato che il presidente del Consiglio avesse affrontato immediatamente la discussione, ed avesse abbandonato il suo proposito adottandone uno meglio rispondente al pensiero della Camera.

Noti la Camera, noti il presidente del Consiglio, noti il presidente egregio dell'Assemblea, la sola enunciazione di tutta quella lunga serie di interrogazioni doveva porre avanti alla mente di ciascuno questo problema: Risponderebbe la Camera alle preoccupazioni del paese sopra questo tema doloroso, aspettando di sentire la parola del Governo dopo che sieno svolte interpellanze la cui lunga serie vi dice già che occuperanno almeno un paio di settimane?

Io avrei desiderato che il Governo, valendosi del diritto che esercita quante volte viene interpellato sopra qualche argomento, fosse venuto incontro al sentimento che erompeva da tutta questa serie di domande, rischiarando addirittura, fin d'ora la Camera sullo stato delle cose.

Io credo che il Governo avrebbe in questo modo meglio provveduto alla serietà del-